

S. LUIGI '85 Somasca 2I-6-1985 ore 19

Carissimi, quello che stiamo vivendo è il momento di massima condivisione; da parte di Dio con noi in Cristo e quindi, come traduzione e applicazione di questo mistero nella vita, da parte di ciascuno di noi reciprocamente: questo è il senso dell'Eucaristia che stabilisce di fatto una nuova regola di vita.

Già: mistero di comunione, regola di vita come condivisione, vita. Facile a dirsi, ma non a praticarsi.

Lo sappiamo che queste tre realtà non sono perfettamente insieme né in ciascuno di noi personalmente né negli altri. Pensiamo a tutto quello che già è stato possibile condividere, nella gioia e nel dolore, e quello che nel nostro intimo avremmo desiderato di condividere e che invece non è stato possibile.

Queste tre realtà allora stanno insieme nel disegno di Dio e nella pazienza e misericordia, sua e nostra. I tempi della condivisione sono tempi lunghi, perché sono i tempi dell'amicizia e dell'amore, e guai se venissero bruciati in un soffio.

Se vogliamo dire tutto questo in termini di santità, diciamo che nessuno diventa santo subito né senza fatica. Nemmeno il figlio dei Gonzaga, Luigi, a cui si apriva un brillante avvenire in termini profani di potere, di bellezza e di soldi.

Consumare fino in fondo la parola di Dio che è risuonata per noi come sintesi e senso della sua vita è stato il frutto della fatica quotidiana. Un arco di tempo, fatto di preghiera, di penitenza, di esercizio ascetico, di lotta interiore per decidere secondo la volontà del Signore intercorre tra i suoi primi passi e il frutto della sua scelta religiosa. Qual è il frutto maturo di tale scelta che è un segno per tutto il popolo di Dio in cammino? E' un frutto di condivisione, terribile, perché si tratta di condividere la condizione dei malati di peste. Luigi lo ha fatto, diventandone anche la vittima e morendone. Luigi è il santo dell'amore e dell'amore maturo, proprio perché reso capace di condividere senza misura.

Ma, questo è il punto: reso capace da chi e da che cosa?

Reso capace dall'Eucaristia. Questa, dal giorno della sua Prima Comunione, è sempre stata il centro della sua vita. Se l'Eucaristia resta il centro della vita, nonostante le incoerenze e gli sbandamenti, le fughe egoistiche e le resistenze orgogliose, nonostante le chiusure e le incomprensioni, allora la vita è costantemente richiamata al suo profondo significato e impegno di condivisione, allora è sempre giudicata dalla nuova regola di vita che è l'amore.

Di Luigi possiamo dire, sintetizzando, che la sua vita è stata un cammino così: dall'Eucaristia alla peste".

E di noi? E di te? Dall'Eucaristia a che cosa? A quale tipo, livello, modalità e misura di condivisione?

Se questo è il centro, se questa è la radice, quale sarà il frutto? Pensa che cosa devi ancora condividere e con chi e pensa pure perché non riesci ad allargare gli spazi di condivisione.

*Illett. S. Paolo, ai Filippesi, 3, 8-14*

*Vangelo: Matteo, 13, 44-46*